

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/257131941>

La distribuzione di *Epipogium aphyllum* Sw. in Campania (Sud Italia), con nuove stazioni per il Cilento e il Matese

Article · September 2013

CITATIONS

0

READS

265

5 authors, including:



Antonio Croce

GIROS - Gruppo Italiano per la Ricerca sulle Orchidee Spontanee

61 PUBLICATIONS 510 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)



Annalisa Santangelo

University of Naples Federico II

72 PUBLICATIONS 2,287 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)



Pasquale Buonpane

5 PUBLICATIONS 2 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)

Some of the authors of this publication are also working on these related projects:



Italian vascular flora: distribution, taxonomy and systematics [View project](#)



Orchids cartography in Campania Region (Italy) [View project](#)

La distribuzione di *Epipogium aphyllum* Sw. in Campania (Sud Italia), con nuove stazioni per il Cilento e il Matese

di Antonio Croce¹, Annalisa Santangelo², Pasquale Buonpane³,
Roberto Bocchino⁴ & Nicola di Novella⁵

¹ Dip.to delle Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche, Seconda Università degli Studi di Napoli, Caserta.

GIROS sez. “Terra di Lavoro” - e-mail: antonio.croce@tin.it

² Dip.to di Biologia, Università degli Studi “Federico II”, Napoli

³ Via S. Rocco, 34 - 81016 Piedimonte Matese (CE)

⁴ Via C. Colombo, 26 - 84098 Pontecagnano (SA)

⁵ GIROS sez. “Cilento-Vallo di Diano”, Via Ischia, 61 - 84038 Sassano (SA)

Riassunto: gli autori riportano la distribuzione aggiornata in Campania di *Epipogium aphyllum* Sw., alla luce di nuove segnalazioni. Le nuove stazioni ampliano l'areale della specie in regione al massiccio degli Alburni e al Monte Gelbison, in provincia di Salerno, e al massiccio del Matese, in provincia di Caserta. Il primo dato bibliografico è altresì discusso.

Parole chiave: *Epipogium aphyllum* Sw., *Orchidaceae*, distribuzione, Campania.

Abstract: the authors report the current distribution of *Epipogium aphyllum* Sw. in Campania, in the light of new occurrences. The new sites extend the distribution to Alburni massif and M. Gelbison, in Salerno province, and to Matese mountains, in Caserta province. The first bibliographic record is also discussed.

Keywords: *Epipogium aphyllum* Sw., *Orchidaceae*, distribution, Campania.

INTRODUZIONE

Epipogium aphyllum è l'unica specie del genere *Epipogium* in Europa, presente in quasi tutto il continente (PRIDGEON et al. 2005). Elemento corologico eurosiberiano, ha areale che si estende dai Pirenei fino alla Penisola della Kamkatcha e al Giappone. In Italia è più comune nelle regioni del Nord e diviene sempre più rara verso sud (PERAZZA 2009) dove arriva fino all'estremità della penisola, in Aspromonte (BRULLO et al. 2001), ma con poche altre stazioni in Basilicata e Calabria (FASCETTI et al. 2009, PISANI 2003). E' una specie micoeterotrofa, che può svolgere l'intero ciclo vitale senza mai emergere dal suolo. Anche per questo motivo, oltre che per il periodo fenologico irregolare e breve (la pianta non ha foglie, quindi non si può osservare se non quando è in fioritura), nei paesi anglosassoni è denominata “Ghost orchid”, tradotto anche in Italiano come “Orchidea fantasma” (PERAZZA 2009).

Molti autori riportano anni di apparente scomparsa anche da luoghi in cui è stata precedentemente osservata (DELFORGE 2005; TAYLOR & ROBERTS 2011; PERAZZA 1992, 2009). Tuttavia è una specie inconfondibile che fiorisce nel sottobosco povero tipico delle foreste di conifere o di faggio (DELFORGE 2005). TAYLOR & ROBERTS (2011) indicano che le fioriture sono favorite dal susseguirsi di almeno due annate con temperature invernali particolarmente fredde.

MATERIALI E METODI

Ai fini dell'aggiornamento della distribuzione per la regione Campania sono stati presi in esame i dati bibliografici esistenti e i dati di campo raccolti negli anni tra il 2001 ed il 2013, confluiti nell'archivio cartografico delle Orchidee della Campania (CROCE & NAZZARO, in prep.).

In particolare indagini di campo mirate alla ricerca della specie sono state svolte nel territorio del Cilento. *Epipogium aphyllum* è stata infatti una delle entità della flora di questo territorio oggetto di ricerca nell'ambito del progetto "Individuazione e valutazione dello stato di conservazione delle specie vegetali rare del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano", finanziato dallo stesso Ente e svolto nel corso del biennio 2010-2011 (SANTANGELO 2011). L'obiettivo principale era la verifica dello stato di conservazione della specie nell'unica stazione nota di M. Faiatella, nel massiccio del Cervati (NAZZARO et al., 1996), ma i rilevamenti svolti per la ricerca di altre specie oggetto di studio nel corso del progetto hanno permesso di verificare la presenza di ulteriori stazioni.

Sono stati inoltre esaminati i dati distributivi relativi alla specie raccolti nel corso di escursioni occasionali nel territorio regionale.

Tutti i dati di campo sono stati georiferiti tramite GPS; i dati bibliografici o comunicati attraverso la toponomastica ufficiale sono stati georeferenziati secondo il metodo descritto in SANTANGELO (2007) e SANTANGELO et al. (2008). Le elaborazioni cartografiche sono state effettuate utilizzando il Software Quantum Gis. Il sistema di riferimento utilizzato è il WGS 84 fuso 33T; reticolati con maglie di 1km e 10 km sono stati utilizzati per la realizzazione delle mappe di distribuzione.

RISULTATI

DATI BIBLIOGRAFICI PER LA CAMPANIA

La prima segnalazione di *Epipogium aphyllum* (sub *Satyrium epipogium* L.) in Campania si deve a Bartolomeo Paolillo, corrispondente di Michele Tenore, che lo raccolse a fine luglio 1845 nel territorio di Bocca della Selva, sulle pendici meridionali di Monte Mutria, nel massiccio del Matese (PAOLILLO 1846). GUADAGNO (1910) segnala la presenza della pianta, all'oscuro della nota precedente, sulla base di un campione d'erbario raccolto dallo stesso Paolillo e conservato tutt'oggi nella collezione Tenore in NAP. Da notare la diversa data riferita alla raccolta: *sul finire di luglio* secondo la nota di Paolillo, *5 augusti* secondo il cartellino del saggio d'erbario. Sebbene la comunicazione di Guadagno sia citata spesso come prima segnalazione per il Sud Italia, il riferimento corretto è quindi quello del 1846 di Paolillo.

Nell'ultimo decennio del secolo scorso fu rinvenuto, sempre in provincia di Benevento, nelle faggete del M. Taburno (MENAILE & NAZZARO 1991) e in quelle del M. Faiatella nel massiccio del Cervati, in provincia di Salerno (NAZZARO et al. 1996). Infine per la provincia di Napoli e precisamente per i Monti Lattari (Penisola Sorrentina), ADINOLFI

& FONTANELLA (2010) riportano la presenza di 5 esemplari in due diversi siti a meno di 100 metri l'uno dall'altro.

NUOVI DATI

Le ricerche svolte nel territorio del Cilento hanno permesso di confermare la stazione del Monte Faiatella (NAZZARO et al. 1996). La stazione qui riportata si trova ad alcune centinaia di metri da quella già nota e ricade in una maglia diversa del reticolato chilometrico UTM. Per tale motivo si è trattato il record come nuovo. Ulteriori stazioni sono state ritrovate in Cilento, nel territorio degli Alburni e Monte Sacro e nel territorio del Matese.

Le nuove stazioni vengono riportate di seguito con l'indicazione del complesso montuoso, la località desunta dalle tavolette IGM 1:25000, il comune e la provincia, le coordinate della maglia del reticolo UTM chilometrico, la quota, la data di osservazione, il numero di scapi fiorali ed il nome dei rilevatori. Si preferisce usare il termine "scapo" piuttosto che "individuo" non essendo possibile stabilire con certezza se si tratti realmente di piante diverse o di fusti fioriferi parenti dallo stesso rizoma e, quindi, appartenenti allo stesso individuo. Tutte le stazioni si trovano all'interno di faggete, con esposizione nei versanti settentrionali o in condizioni pianeggianti. Per la stazione del Matese, non georiferita attraverso un GPS, si indicano entrambi i comuni in cui ricade l'area identificata sulle carte.

- 1) Massiccio del Matese, Serra Sbragavitelli (Letino-San Gregorio Matese, CE), UTM 445.4587 [VF48.57], 1250 m s.l.m., 13 giugno 2011, 1 scapo (*P. Buonpane*).
- 2) Monti Alburni, tra Postiglione e Campo d'Amore (Postiglione, SA), UTM 521.4489 [WE21/89], 1250 m s.l.m., 13 luglio 2013, 1 scapo (*R. Bocchino*).
- 3) Monti Alburni, tra Postiglione e Campo d'Amore (Postiglione, SA), UTM 521.4489 [WE21/89], 1220-1250 m s.l.m., 24 luglio 2013, 23 scapi distribuiti su una distanza di un centinaio di metri in due distinte stazioni (*R. Bocchino*).
- 4) Monti Alburni, Bosco di Ottati (Ottati, SA), UTM 527.4486 [WE27/86], 1400 m s.l.m., 19 luglio 2011, 7 scapi (*A. Croce e A. Santangelo*).
- 5) Monti Alburni, P.zo Tibellina (Ottati, SA), UTM 527.4485 [WE27/85], 1390 m s.l.m., 19 luglio 2011, 2 scapi a poche decine di metri di distanza l'uno dall'altro (*A. Croce e A. Santangelo*).
- 6) Monti Alburni, Tra P.zo del Lauro Fuso e P.zo delle Brece (Ottati, SA), UTM 528.4485 [WE28/85], 1370 m s.l.m., 19 luglio 2011, 2 scapi (*A. Croce e A. Santangelo*).
- 7) Massiccio del Cervati, versante N di Monte Faiatella, (Valle dell'Angelo, SA), UTM 538.4458 [WE38/58], 1600 m s.l.m., 26 luglio 2011, 4 scapi (*A. Croce*).
- 8) Monte Gelbison (= M. Sacro), versante N presso la cima, UTM 528.4452 [WE28/52], 1650 m s.l.m., 25 luglio 2011, 11 scapi (*N. Di Novella*).

CONSIDERAZIONI SULLA DISTRIBUZIONE IN CAMPANIA

In archivio risultano complessivamente 16 record distributivi:

4 da fonti bibliografiche;

12 puntuali, rilevati dai curatori del database e da contributori. Fra questi, 10 risultano inediti e due si riferiscono alle stazioni note di M. Faiatella e M. Taburno.

L'incremento è notevole rispetto ai due soli record georiferiti presenti in archivio al 2005 (NAZZARO et al. 2006) ed è imputabile, verosimilmente, a tre fattori:

1) La maggiore possibilità di scambio e condivisione di informazioni offerta dagli strumenti informatici (Forum, Social Network, sistemi di comunicazione);

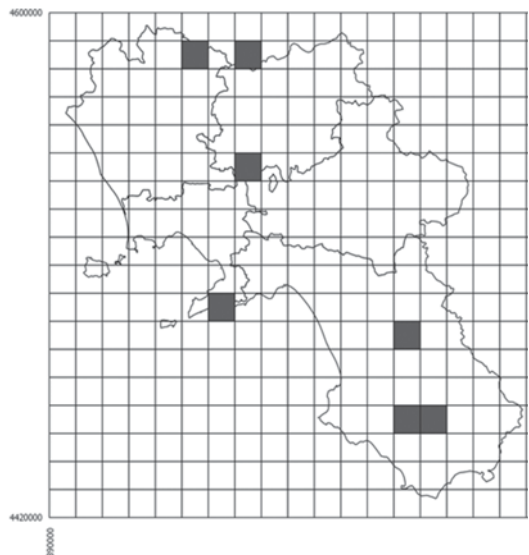
2) Il maggiore numero di osservatori che, in campo, riconoscono e segnalano entità di particolare interesse;

3) La possibilità di indagini accurate sul territorio offerta grazie al finanziamento di progetti di ricerca riguardanti specie rare.

La specie è segnalata, attualmente, per 7 maglie della griglia con risoluzione 10x10 km (fig.1) all'interno dei quali ricadono 11 quadrati UTM di 1x1 km. La quota delle stazioni varia tra i 1200 m (Taburno) e i 1660 m (Faiatella). La stazione di Monte Faito si trova a meno di 3 km in linea d'aria dalla costa. La fioritura è stata osservata tra il 9 luglio (ADINOLFI & FONTANELLA 2010) ed il 5 agosto (Paolillo in NAP), con la sola eccezione di una osservazione del 13 giugno che rivela una relativa irregolarità del periodo di fioritura.

Escludendo il primo dato di presenza (PAOLILLO 1846, GUADAGNO 1910), tutte le osservazioni si riferiscono ad un periodo posteriore al 1990 ed il numero di scapi osservati non supera, complessivamente, le 50 unità. Si può affermare, quindi, che la specie sia ancora poco osservata, che il numero di piante censite sia decisamente basso e che si tratti di una fra le più rare specie della flora orchidologica campana. Applicando i criteri esposti da RABINOWITZ (1981), *E. aphyllum* ha in Campania una distribuzione geografica ampia (è presente praticamente in tutta la regione), una specificità elevata per l'habitat (esclusivamente faggete) e forma popolazioni locali piccole. Il numero contenuto di osservazioni è dovuto tanto all'ecologia della specie quanto all'habitat che, estremamente povero in specie, è uno dei meno frequentati da botanici e appassionati.

Il complesso che annovera più segnalazioni è quello dei Monti Alburni (7 records). La distribuzione in regione interessa tanto aree con significative estensioni di faggeta quanto, all'estremo, lembi di ridotta estensione, come il caso



del M. Faito. Mancano a tutt'oggi dati solo per la provincia di Avellino che, tuttavia, comprende aree con estese faggete (M. Picentini e Partenio). La specie è da ricercare, inoltre, in tutti gli altri massicci con aree forestali con analoghe caratteristiche ambientali, tanto sui versanti settentrionali che su quelli meridionali.

Dal punto di vista della conservazione, nonostante i numerosi fattori di rischio citati in letteratura (cfr. TAYLOR & ROBERTS 2011), non si sono rilevati particolari criticità nelle stazioni osservate. Tutte le stazioni, inoltre, ricadono in aree protette.

BIBLIOGRAFIA

- ADINOLFI G. & FONTANELLA F., 2010: *Epipogium aphyllum* Sw. al Monte Faito, prima segnalazione per la provincia di Napoli. – GIROS Notizie 43: 45-46.
- BRULLO S., SCELSI F. & SPAMPINATO G., 2001: La vegetazione dell'Aspromonte. Laruffa, Reggio Calabria: 386.
- DELFORGE P., 2005: Guide des orchidées d'Europe, d'Afrique du Nord et du Proche-orient. Delachaux et Niestlé, Paris: 110.
- FASCETTI S., ROMANO V.A., SABINO A.V., CAMPOCHIARO M.B. & LAPENNA M.R., 2009: Nuova stazione di *Epipogium aphyllum* Sw. in Basilicata: specie rara e di antica segnalazione. – GIROS Notizie 40: 44-45.
- GUADAGNO M., 1910: *L'Epipogium aphyllum* (Schm.) Sw. nell'Italia meridionale. – Bull. Orto Bot. Regia Univ. Napoli 2(4): 521-523.
- MENALE B. & NAZZARO R., 1991: Una nuova stazione di *Epipogium aphyllum* Sw. (Orchidaceae) sull'Appennino meridionale. – Ann. Bot., 49, suppl. 8: 83-87.
- NAZZARO R., CROCE A., MENALE B., VARRIALE A. & BEVILACQUA F., 2006: Orchids in Campania (Italy): a first progress report of knowledge. – Jour. Eur. Orch. 38(2): 387-396.
- NAZZARO R., MENALE B., DI NOVELLA N., LA VALVA V. & CAPUTO G., 1996: Le Orchidaceae delle aree interne del Cilento e del Vallo di Diano (Salerno). – Delpinoa n.s. 33-34 (1991-1992): 31-57.
- PAOLILLO B., 1846: Nota del Socio Bartolomeo Paolillo di Cusano. – Annali dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti in Napoli. 3 (1845-46): 208.
- PERAZZA G., 1992: Orchidee spontanee in Trentino -Alto Adige, riconoscimento e diffusione. Manfrini, Calliano.
- PERAZZA G., 2009: *Epipogium aphyllum* Sw. In: GIROS, 2009: Orchidee d'Italia. Guida alle orchidee spontanee. Il Castello, Cornaredo (MI).
- PISANI G., 2003: Segnalazioni Floristiche Italiane: 1067. – Inform. Bot. Ital. 35(1): 103.
- PRIDGEON A.M., CRIBB P., CHASE M.W. & RASMUSSEN F.N.(eds), 2005: Genera Orchidacearum, 4.Epidendroideae 1. Oxford University Press, Oxford, UK.
- RABINOWITZ D., 1981: Seven forms of rarity. In SYNGE H. (ed.): The Biological Aspects of Rare Plant Conservation: 205-217. John Wiley and Sons, London.
- SANTANGELO A., 2007: Relazione tecnico scientifica del progetto "Individuazione e valutazione dello stato di conservazione delle specie vegetali rare del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano". Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, 1-27.
- SANTANGELO A., 2011: Relazione tecnico-scientifica del progetto "Individuazione e valutazione dello stato di conservazione delle specie vegetali rare del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano". Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, 1-44.
- SANTANGELO A., BRONZO E., CROCE A., SALVATI C. & STRUMIA S., 2008: Basi di dati per le ricerche floristiche: un esempio per il Matese campano. – Inform. Bot. Ital., 40(1): 59-71.
- TAYLOR L. & ROBERTS D.L., 2011: Biological Flora of the British Isles: *Epipogium aphyllum* Sw. – Journal of Ecology, 99: 878–890. doi: 10.1111/j.1365-2745.2011.01839.x